

Profilo storico della letteratura latina

Prof. Antonio Piras

2. parte

II. L'età arcaica

dal 241 al 78 a.C. (morte di Silla)

2.1. la nascita della letteratura latina

- ❖ La data di nascita della letteratura latina è posta tradizionalmente nel **240 a.C.**, quando Livio Andronico fece rappresentare il primo dramma regolare.
- ❖ È significativo che in questo periodo l'espansione di Roma procede a ritmo accelerato con la sottomissione di tutta la Magna Grecia che, a sua volta, influenza profondamente la letteratura latina: cfr. Hor. *epist.* 2,1,156:

*Graecia capta ferum victorem cepit et artes
intulit agresti Latio*

I caratteri della letteratura del III sec. e i primi generi letterari

Tuttavia, la **letteratura ellenistica** con cui i Romani vennero a contatto è frutto di una civiltà che aveva ormai consumato le sue migliori energie, mentre la società romana è ora in fase ascendente.

- ❖ Perciò la letteratura individualistica e raffinata, ma priva di slancio, del mondo ellenistico non corrispondeva del tutto allo spirito e alle esigenze dei Romani del III secolo, i quali **preferiscono invece attingere alle opere della Grecia classica**, fervide di ideali, di passione politica e pervase da una visione collettivistica dello Stato.
- ❖ Dunque, i generi letterari coltivati sono soprattutto l'**epica**, la **tragedia** e la **commedia**. Nonostante l'influsso greco, gli autori latini fin dagli inizi infondono comunque nelle loro opere i caratteri propri della tradizione nazionale romana.

Reductio ad lineamentum

■ Età classica

(Austerità – fervore politico – collettivismo)

Età ellenistica

(Raffinatezza – individualismo)

■ sec. VI – V – IV – III – II a.C.

240 a.C.
ROMA

2.2. Livio Andronico

(ca. 280-200 a.C.)

- Nativo della colonia greca di Taranto, fu condotto come schiavo a Roma presso la famiglia dei Livii e, poiché era consuetudine delle famiglie nobili romane affidare l'educazione dei figli a schiavi e liberti greci, Andronico divenne maestro di scuola. Tra le sue opere si ricordano:
 - L'*Odusīa*
 - I **drammi** (tragedie e commedie)
 - L'**Inno a Giunone Regina**.

L'Odusīa

- È una traduzione latina dell'Odissea destinata alla scuola, che veniva fatta studiare ancora ai tempi di Orazio a suon di busse (Hor. *epist.* 2,1,69-70 *carmina Livi... memini quae plagosum mihi parvo Orbilium dictare*); ce ne restano pochi **frammenti**.
- Con l'*Odusia* Livio Andronico si fa iniziatore di una nuova forma letteraria ignota ai Greci: la **traduzione artistica**. In questo sforzo di romanizzazione, egli adotta il verso nazionale, il **saturnio**, facendo anche uso dell'allitterazione e adottando la **rigida struttura sintattica e ritmica** propria della poesia arcaica.

Il primo verso dell'*Odusia*

- Virum mihi, Camēna, insēce versutum
- Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον

I drammi: tragedie e commedie

- ❖ Nel 240, al termine della prima guerra punica, Andronico fu incaricato di allestire per i solenni *ludi Romani* una tragedia e una commedia, per le quali si ispirò a modelli greci
- ❖ Questa innovazione va collegata col **progressivo elevarsi del gusto estetico dei Romani**: durante la prima guerra punica essi avevano assistito nelle città della Magna Grecia a rappresentazioni teatrali che avevano cominciato ad apprezzare
- ❖ Andronico divenne perciò autore di **tragedie** e di **commedie**

I titoli superstiti

- Le **tragedie**. Conosciamo i titoli di otto tragedie desunte per lo più dal ciclo troiano (ad es. *Achilles*, *Aegisthus*, *Equos Troianus*). Sembra che abbia preso a modello soprattutto gli autori dell'età classica, **Sofocle ed Euripide**, a cui si avvicina per la **tendenza al patetico** e per le **espressioni retoriche e declamatorie**. È impiegato il **trimetro giambico**, il metro classico della tragedia (⏏ — ⏏ — | ⏏ — ⏏ — | ⏏ — ⏏ —).
- Le **commedie**. Ne sappiamo pochissimo e ci restano solo tre titoli: *Gladiolus* (lo spadino), *Lydius* o *Ludius* (l'etrusco, l'istrione o il ballerino) e *Virgus* (il vergine?). I loro modelli appartenevano probabilmente alla **Commedia Nuova**.

L'Inno a Giunone Regina

- Nel 207 a.C., mentre l'esercito cartaginese varcate le Alpi devastava l'Italia, fu chiesto a Livio Andronico, ormai vecchio, di comporre un inno propiziatorio a Giunone Regina.
- Fu eseguito da 27 fanciulle divise in tre cori: il suo modello era evidentemente il **partenio** greco.
- L'inno non è giunto fino a noi, ma ne abbiamo la testimonianza di **Tito Livio**.

Ecco le parole di Tito Livio 27,37,11-15

- Ab aede Apollinis boves feminae albae duae porta Carmentali in urbem ductae.
- Post eas duo signa cupressea lunonis reginae portabantur.
- Tum septem et viginti virgines, longam indutae vestem, carmen in lunonem reginam canentes ibant, illa tempestate forsitan laudabile rudibus ingeniis, nunc abhorrens et inconditum si referatur.
- Virginum ordinem sequebantur decemviri coronati laurea praetextatique.

Giudizio critico sull'opera di Livio Andronico

- Gli scrittori dell'età classica, come **Cicerone**, giudicarono la produzione di Andronico rozza e primitiva in confronto con quella del loro tempo: *Odyssia Latina est sic tamquam opus aliquod Daedali et Livianae fabulae non satis dignae quae iterum legantur* (*Brutus* 18,71-72)
- Ma occorre tener conto del **carattere pionieristico** della sua arte: egli **dovette creare quasi dal nulla un linguaggio letterario**, uno stile e una tecnica di versificazione e trasporre le forme della letteratura greca in una cultura ancora priva di una vera e propria tradizione letteraria
- È inoltre straordinario come egli, che pure era greco di nascita e di formazione, sia riuscito a imprimere nelle sue opere uno **spirito autenticamente romano**.

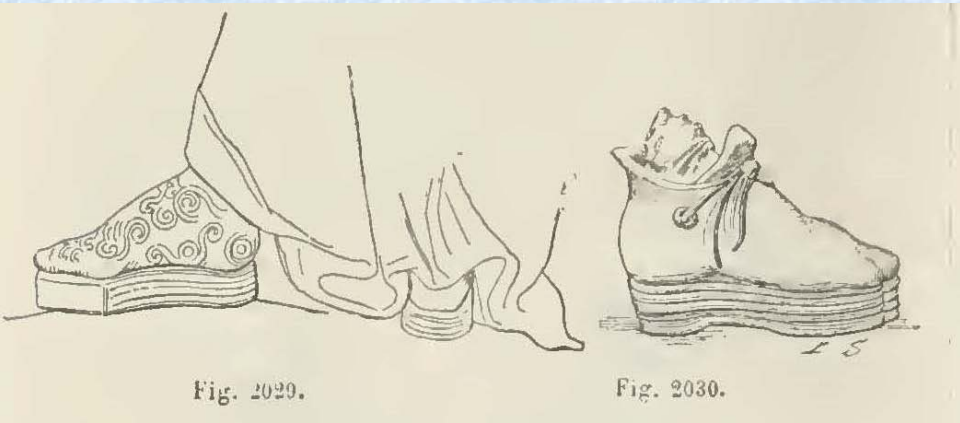
2.3. Gneo Nevio

(Capua, ca. 275-201 a.C.)

Di condizione libera e plebea, si dedicò soprattutto al teatro (commedie e tragedie) e diede la sua prima rappresentazione nel 235. Viene additato come il primo ad aver introdotto nei drammi argomenti tratti dalla storia romana. **Con lui inizia la seguente distinzione:**

- **Tragedie** 
 - fabula cothurnata* (argom. greco)
 - fabula praetexta* (argom. romano)
- **Commedie** 
 - fabula palliata* (argom. greco)
 - fabula togata* (argom. romano)

Il coturno, il *pallium* e la *praetexta*



Plenus superbiae Campanae (Gell. 1,20,2)

- Dal carattere orgoglioso, fu famoso per la libertà e l'indipendenza del suo spirito, per la fermezza dinanzi alla prepotenza e alla corruzione dei potenti:

*Ego semper pluris feci
potioremque habui libertatem multo quam pecuniam.*

Libera lingua loquemur ludis Liberalibus

- Arrivò perfino a ridicolizzare pubblicamente Scipione l'Africano per una scappatella amorosa (cfr. Gell. 7,8):

*Etiam qui res magnas manu saepe gessit gloriose,
cuius facta viva nunc vigent, qui apud gentes solus praestat,
eum suus pater cum pallio uno ab amica abduxit*

La polemica con i Metelli

- Contro i Metelli scrisse l'ambiguo saturnio:

Fato Metelli Romae fiunt consules

- A cui i Metelli risposero:

Malum dabunt Metelli Naevio poetae

- Fu quindi incarcerato senza regolare processo per motivi di ordine pubblico (vi allude Plauto, *Miles* 210). Poco dopo la liberazione Nevio si recò a Utica, in Africa, forse in esilio volontario, dove morì nel 201.

Le tragedie

- Nevio compose tragedie di argomento greco (*fabulae cothurnatae*), in cui fu meno originale, ispirandosi, come Livio Andronico, al ciclo troiano (*Equos Troianus*, *Hector proficiscens*); ce ne restano solo frammenti.
- Oltre a *cothurnatae*, Nevio inaugurò il genere della *fabula praetexta* che sembra ricollegarsi alla tradizione dei *carmina convivalia*. Ne scrisse tre:
 - il *Lupus* e il *Romulus* sulla nascita leggendaria di Romolo e Remo e le successive vicende
 - il *Clastidium* che celebrava la vittoria del console del partito democratico M. Claudio Marcello contro i Galli a Casteggio.

Le commedie

- Nevio, grazie al suo temperamento mordace, ottenne migliori risultati nel teatro comico che in quello tragico.
- Avrebbe dato inizio al genere della **togata** accanto alla **palliata**; ma è più probabile che abbia inserito con grande libertà elementi di vita romana e italica in soggetti sostanzialmente greci.
- La stessa libertà era impiegata nell'attingere a più modelli, secondo il procedimento della **contaminatio**. I modelli sono certamente quelli della **Commedia Nuova**, ma non si può escludere che abbia voluto in qualche modo emulare la sbrigliata mordacità dell'**Antica**.

La *Tarentilla*

- La commedia più nota è la *Tarentilla*, la civettuola ragazza di Taranto dai facili costumi, descritta con vivacità di rappresentazione, con effetti grotteschi ed esagerati e con giochi di parole e di suono:
- *Quasi pila*
in coro ludens datatim dat se et communem facit:
alii adnutat, alii adnictat; alium amat, alium tenet;
alibi manus est occupata, alii pervellit pedem;
anulum dat alii spectandum, a labris alium invocat;
cum alio cantat, at tamen alii suo dat digito litteras.

Il *Bellum Poenicum*

- È un ***carmen epico continuato***, diviso poi in 7 libri dal grammatico C. Ottavio Lampadione. Nevio lo scrisse nella vecchiaia sulla prima guerra punica a cui prese parte.
- Con tale opera voleva forse contrapporre una **visione personale e nazionale delle vicende** alla storia del greco Filino che aveva trattato lo stesso argomento in senso filocartaginese.
- Anche qui egli si ispira ai *carmina convivalia* nell'**unire il passato leggendario alla storia presente**. Nella prima parte si narrava della partenza di Enea da Troia e dell'abbandono di Didone, preludio della futura ostilità tra Roma e Cartagine.

I frammenti superstiti

- I frammenti mostrano una **differenza stilistica** fra l'«archeologia», inserita forse col procedimento del *flashback*, e la sezione più propriamente storica. Mentre **nella prima parte Nevio mira al *pathos*** e alla ricerca di uno stile più elevato e colorito, **la seconda risulta più scarna**.
- Sarebbe tuttavia ingiusto rimarcare tale scarto stilistico: infatti è difficile immaginare che Nevio, così animato da fervore patriottico, abbia riservato agli avvenimenti recenti, a cui prese parte con tanta passione, un'arida narrazione.

L'adozione del saturnio

- L'adozione del saturnio è dovuto non ad incapacità tecnica di usare l'esametro, il metro classico dell'epos, ma all'**intento di rimanere fedele alla tradizione nazionale**
- Usa di proposito anche uno **stile molto più arcaico** col ricorso alla **paratassi**, a **cadenze ritmiche**, ad **allitterazioni** e con un **andamento solenne** della narrazione.
- Notevole fu l'influsso dell'opera di Nevio sull'epica successiva, in particolare su Ennio e Virgilio.

Alcuni frammenti del poema

- Frg. 2 Mariotti

amborum uxores
noctu Troiad exhibant capitibus opertis
flentes ambae, abeuntes lacrimis cum multis

- Frg. 13 M.

blande et docte percontat, Aenea quo pacto
Troiam urbem liquisset

- Fr. 15 M.

dein pollens sagittis inclitus arquitenens
sanctus Iove prognatus Pythius Apollo

2.4. Quinto Fabio Pittore e l'inizio della storiografia

- Fabio Pittore, appartenente alla nobiltà romana, scrisse **la prima opera storiografica in prosa** che, secondo il procedimento annalistico, partiva dalle origini per arrivare al termine della seconda guerra punica.
- Degli **Annales** o *Rerum gestarum libri* (Ῥωμαίων πράξεις) gli antichi conoscevano **due versioni**, una in greco e una in latino: è verisimile che l'autore l'abbia scritta dapprima in greco e poi lui stesso o altri, poco dopo la pubblicazione, l'abbia tradotta in latino.
- La **scelta del greco** si spiega col fatto che questa era la lingua internazionale della cultura, e con essa Fabio Pittore intendeva far conoscere al pubblico colto non solo latino **una versione romana dei fatti**.

Tendenziosità o attendibilità storica?

- L'intento di fornire una versione romana dei fatti farebbe pensare che l'opera fosse tendenziosa. È quanto gli rimprovera **Polibio**:
- «Filino e Fabio non hanno esposto la verità come si deve. Dato il carattere dei due storici, non penso che essi abbiano mentito premeditatamente, ma piuttosto che si siano comportati come fanno gli innamorati. Filino è animato da tanta parzialità e benevolenza verso i Cartaginesi che ogni loro atto sembra saggio, opportuno, eroico, mentre in modo opposto giudica ogni atto dei Romani. A Fabio accade esattamente l'inverso. Ora nelle altre contingenze della vita non troveremmo forse riprovevole tale modo di agire, perché è giusto che un uomo retto sia favorevole ai suoi e amante della patria [...], ma chi assume la funzione dello storico deve dimenticarsi di tutto ciò [...]. Se si toglie la veridicità, la narrazione storica diventa una favola vana» (1,14).

Il giudizio critico dei moderni

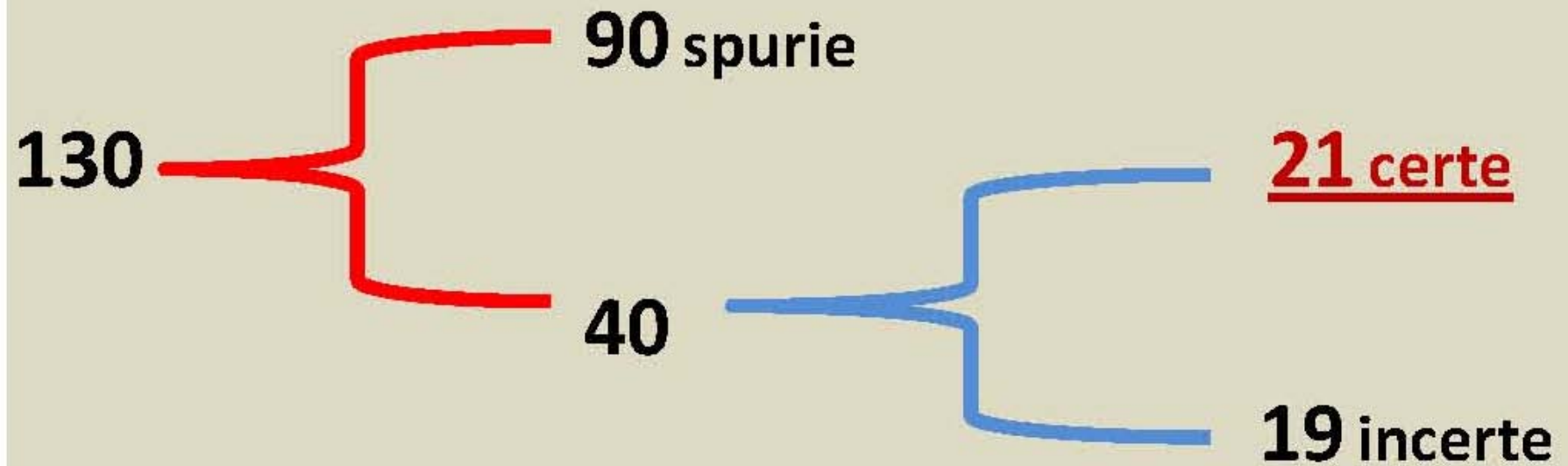
- Tuttavia non pare che egli deformasse intenzionalmente i fatti, anzi sembra che la sua opera fosse **seria e documentata**.
- A tal fine, seppe utilizzare lo scarno materiale degli *annales pontificum* e di altre fonti indigene e greche, adottando i **criteri moderni della coeva storiografia ellenistica**.
- Più scarse sono le notizie che abbiamo di un altro autore contemporaneo, di estrazione plebea, **L. Cincio Alimento**, che scrisse i suoi *Annales* in greco e a cui gli antichi riconoscevano onestà e diligenza di ricerca.

2.5. Plauto

(ca. 254-184 a.C.)

- Nato a Sàrsina in Umbria, rappresenta la **sintesi perfetta** tra la comicità farsesca dell'antica tradizione italica e quella della commedia greca.
- All'epoca di Varrone circolava sotto il suo nome un **corpus di 130 commedie**, molte delle quali di dubbia autenticità. Lo stesso Varrone si pose il **problema della loro genuinità** e ne giudicò spurie 90; delle restanti 40 commedie 21 erano di certa paternità plautina, mentre 19 erano incerte.
- L'autorità di Varrone fece sì che la tradizione manoscritta ci conservasse solo le **21 commedie giudicate autentiche** (dette perciò *varroniane*) in ordine pressoché alfabetico. Solo la *Vidularia* ci è giunta lacunosa per un comprensibile guasto meccanico, occupando l'ultimo posto della serie.

Il lavoro filologico di Varrone sul *corpus* plautino



I titoli delle 21 commedie

1. **Amphitrŭo**

2. **Asinaria**

3. **Aulularia**

4. **Captivi**

5. **Curculio**

6. **Casŭna**

7. **Cistellaria**

8. **Epidŭcus**

9. **Bacchŭdes**

10. **Mostellaria**

11. **Menaechmi**

12. **Miles gloriosus**

13. **Mercator**

14. **Pseudolus**

15. **Poenulus**

16. **Persa**

17. **Rudens**

18. **Stichus**

19. **Trinummus**

20. **Truculentus**

21. **Vidularia** (lacunosa)

Il contesto storico e sociale del teatro plautino

- La **difficoltà di stabilire la cronologia** delle commedie di Plauto è data dalla **scarsità di riferimenti alle vicende storiche e a personaggi** politici dell'epoca; è evitato anche ogni pericoloso impegno sul piano politico.
- Ciò è dovuto non tanto a ragioni di prudenza e al desiderio di sottrarsi ai veti degli edili, ma alla natura stessa dell'arte di Plauto che è fatta per **distogliere gli spettatori dalle preoccupazioni del momento**. Il *sermo castrensis* e le immagini belliche presenti nelle commedie mostrano che molti di tali spettatori dovevano essere ex militari.
- Plauto riflette la **vitalità di una società in espansione**; il ***servus callidus***, il vero protagonista delle commedie, è quasi il simbolo dell'intraprendenza commerciale della nuova borghesia dedita al guadagno e al piacere.

L'ambientazione greca e le "intrusioni romane"

- L'ambiente delle commedie plautine è greco solo per convenzione
- In realtà, esse non si svolgono in alcun ambiente definito, poiché Plauto **non mira alla riproduzione realistica di un ambiente** e di un costume particolare
- Con gli usi e i costumi greci si intrecciano infatti **frequenti riferimenti comici ad usi romani**, alla vita del Foro, alle istituzioni sociali e giuridiche di Roma: sono le cosiddette **"intrusioni romane"**.

I modelli greci

- Plauto desume i suoi soggetti dalla **Commedia Nuova** di Difilo, Filemone e Menandro, preferendo modelli ricchi di intrighi, beffe, equivoci e **agnizioni** ed evitando soggetti intimistici o di introspezione psicologica.
- Terenzio attribuisce a Plauto l'uso della **contaminatio**, ossia la grande libertà nel rielaborare i suoi modelli.
- Plauto **si potrebbe avvicinare alla commedia greca antica** per la fantasia pirotecnica e surrealistica. Con questa ha in comune l'espedito di rivolgersi direttamente agli spettatori e parlare con loro per bocca degli attori (**rottura dell'illusione scenica e metateatro**); ma in Plauto manca un elemento essenziale della commedia attica antica: la polemica politica.

Qualche esempio di rottura dell'illusione scenica e di metateatro

- *Cist.* 678-681 (una serva che ha perso una cesta si rivolge al pubblico):
Signori miei, cari spettatori, avvertitemi se qualcuno di voi ha visto chi ha portato via la cesta.
- *Pers.* 159-160 (il servo risponde a chi gli chiede dove prenderanno i costumi per un travestimento):
Chiedili al capocomico; è tenuto a fornirli, visto che gli edili glieli hanno dati in appalto per metterli a disposizione degli attori.
- *Cas.* 1004-1006 (una moglie risponde al marito):
Va bene! Sai perché ti perdono senza fare tante storie? Per non allungare ancora di più questa commedia che è fin troppo lunga.

Le parti liriche e polimetriche

- Un'altra differenza delle commedie plautine rispetto ai modelli è l'**ampio spazio dato alla musica e al canto**, forse un retaggio dell'antico teatro italico (la *satura*)
- Presenta **numerose parti liriche** con una **grande varietà di metri** con ritmi mossi e vivaci (cfr. l'epitaffio di Plauto in Gellio: *numeri innumeri simul omnes conlacrimarunt*)
- Lo scopo era quello di **rimarcare le scene concitate ed emotivamente intense**, tenendo sempre alta l'attenzione del pubblico.

La lingua di Plauto

- Essa **riflette la lingua parlata** dal popolo, anche se spesso è trasfigurata in **caricatura**
- Sono frequenti i **grecismi** che erano ormai penetrati nel latino delle classi sociali basse
- Ne risulta una **lingua variopinta** che è una creazione personale fatta di **composti umoristici** e **giochi di parole**
- A ciò si aggiungono espedienti stilistici come **assonanze, allitterazioni** e **paronomasie**.

3.1. La letteratura dotta e aristocratica

- Dalla fine della seconda guerra punica (202 a.C.) **la scena politica di Roma è occupata da alcune potenti famiglie aristocratiche**. Se prima il nerbo dello Stato era costituito da piccoli proprietari terrieri e dal ceto medio, ora cominciano a sorgere le grandi proprietà latifondistiche.
- **I letterati si pongono al servizio di tali famiglie**, diventandone clienti; la maggior parte di essi proviene da regioni ellenizzate o comunque estranee alla cultura italica: **Ennio** e **Pacuvio** sono originari della Magna Grecia, **Cecilio** dell'Italia settentrionale, **Terenzio** dell'Africa.

Filellenismo e letteratura elitaria

- Le guerre di conquista intraprese da Roma in Oriente favoriscono l'**afflusso a Roma di maestri e letterati greci**, così che la cultura greca si diffonde fra le classi alte di Roma.
- Tale processo di ellenizzazione determinò una frattura tra il partito oligarchico filellenico, rappresentato dalla **famiglia degli Scipioni**, e quello democratico rurale e conservatore, il cui più illustre esponente fu **Catone**.
- In questo periodo inizia una **cesura tra la letteratura e il popolo** che rimarrà una costante della letteratura latina.

3.2. Ennio

(239-ca. 169 a.C.)

- Con Ennio, nativo di *Rudiae* nell'attuale Puglia, la letteratura latina si orienta **in senso aristocratico ed ellenizzante**
- In lui trovano una **sintesi esemplare** gli elementi caratteristici delle civiltà latina e greca
- Entrò nella **cerchia degli Scipioni**, con cui ebbe rapporto di amicizia, e in onore di Scipione Nasica scrisse lo *Scipio*, un carme celebrativo.
- Così assecondava la tendenza dell'aristocrazia ad instaurare, ad imitazione di Alessandro Magno, **il culto della personalità** che poneva i personaggi illustri al di sopra dei comuni mortali.

La poetica di Ennio

- Per i latini Ennio ebbe la stessa importanza di Omero per i Greci e di Dante per gli Italiani in quanto **perfezionatore formale, sistematore dei generi letterari** e cultore di un **sapere enciclopedico**.
- I suoi ideali letterari sono quelli **alessandrini**:
 - ~ la **polemica letteraria** (cfr. Callimaco)
 - ~ l'accurata **elaborazione formale**
 - ~ l'**esaltazione della filologia** (*dicti studiosus*)
 - ~ l'**enciclopedismo**.

Caratteri stilistici

- Dal punto di vista tecnico, l'innovazione più rilevante è l' **impiego dell'esametro** in luogo del saturnio:

— u u | — u u | — u u | — u u | — u u | — u

- Tuttavia non disdegna alcuni tratti espressivi tipicamente italici (ad es. l'allitterazione).
- Dalla lettura dei frammenti si ricava un'impressione di **solennità e grandiosità** che ricorda Nevio e Plauto.

Le opere

- Delle opere di Ennio ci restano solo titoli e frammenti.
 - ~ **Epicharmus**: un poemetto di contenuto filosofico ispirato al pitagorismo; prende il nome dall'omonimo poeta comico seguace di quella filosofia.
 - ~ **Euehemerus**: un'opera in prosa in cui Ennio riprende la dottrina razionalistica di Evemero di Messene (IV-III sec. a.C.), secondo cui gli dei non erano che sovrani o uomini famosi, divinizzati dopo la morte.
 - ~ **Saturae**: con queste inaugura il genere della satira latina, anche se il merito fu poi attribuito a Lucilio.

Le opere drammatiche

- Ennio fu autore assai celebrato di **tragedie**. Conosciamo una ventina di titoli di argomento greco (*Achilles, Ajax, Hecuba, Iphigenia, Medea exul* etc.).
- Il modello preferito è **Euripide**, con cui Ennio ha in comune la **tendenza al patetico**, all'effusione lirica, alla rappresentazione di drammi angosciosi dell'animo. Egli ha sostituito l'*ethos* dei modelli greci col *pathos*.
- Scrisse anche delle **praetextae**: possediamo un brevissimo frammento delle *Sabinae* e la notizia di una *Ambracia* in ricordo della conquista della città greca, a cui Ennio partecipò, ad opera di M. Fulvio Nobiliore nel 189.
- Ci sono giunti i titoli di due **commedie** (*Caupuncula* e *Pancratiastes*), ma non sembra che Ennio abbia avuto successo come poeta comico, essendo Plauto ancor vivo.

Gli Annales

- Si tratta di un **poema epico-storico** che ha per argomento la storia di Roma dalle origini fino ai tempi dell'autore
- Dei circa **30.000 versi, ripartiti in 18 libri**, ce **ne restano circa 600** e la loro lettura attesta una notevole differenza tra versi di grande intensità poetica ed altri piuttosto prosaici
- **L'epica di Ennio è di tipo descrittivo** e si traduce in visioni grandiose di battaglie e in **effetti scenografici e sonori**, come nella descrizione di cavalli in corsa o di cieli stellati

Effetti scenografici e sonori

- O Tite tute Tati, tibi tanta, turanne, tulisti
- At tuba terribili sonitu taratantara dixit
- Africa terribili tremit horrida terra tumultu
- It eques et plausu cava concutit ungula terram
(cfr. Verg. *quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum*)
- Hinc nox processit stellis ardentibus apta
- Caelum prospexit stellis fulgentibus aptum

Altri caratteri stilistici

- Nelle descrizioni guerresche Ennio predilige i **particolari orridi e macabri**. Si notano inoltre il tentativo di una **caratterizzazione psicologica** e l'uso dell'**onomatopea** e di altri espedienti fonici che contribuiscono a creare **effetti patetici** ed espressionistici
- Ennio celebra le virtù intese non tanto come virtù militari, quanto come **virtù morali e saggezza politica**. Infatti nel poema i *viri* che fanno la grandezza di Roma non sono tutto il popolo romano, come accade in Catone, bensì **singoli individui** additati come superiori.

3.3. Pacuvio

(Brindisi, 220-130 a.C.)

- Fu autore di **tragedie**, di cui abbiamo solo frammenti. Conosciamo una decina di titoli di *cothurnatae* e una *praetexta*, il **Paulus**, scritta in onore di L. Emilio Paolo
- Gli argomenti delle tragedie, di ambientazione greca, dipendono soprattutto da **Sofocle**, che concentrava i propri drammi intorno a personaggi forti e magnanimi in lotta contro il destino
- Tuttavia, egli preferisce trattare le **varianti meno note del mito** e, a differenza del modello greco, l'eroicità e l'impassibilità dei personaggi finiscono per farne delle **figure troppo rigide e disumane**. Mentre in Ennio il *pathos* è un dramma intimo, in Pacuvio è più esteriore, in quanto è ostentato e declamato.

Caratteri stilistici

- Rispetto a Ennio sono più marcate le descrizioni raccapriccianti che si ritroveranno nel teatro senecano
- Gli antichi riconoscevano a Pacuvio la **gravitas**, la solennità, e l'**ubertas**, l'amplificazione espressiva
- Come Ennio, anche Pacuvio mostra una cura particolare per la **scenografia**, e tale sensibilità gli deriva forse dall'altra sua grande passione, la pittura, testimoniata da Plinio il Vecchio.

3.4. Cecilio Stazio

(*Mediolanum*, ca. 230-168 a.C.)

- Si dedicò tutto alla composizione di commedie, di cui ci restano una quarantina di titoli e **quasi 300 versi**.
- Il suo modello principale fu **Menandro**, l'autore più serio della Commedia Nuova. Egli mostra una fedeltà maggiore ai modelli greci ed **evita la *contaminatio*** al fine di rispettare l'unità dell'azione. Perciò Varrone gli assegnò il primo posto *in argumentis*, cioè per l'unità e la coerenza drammatica.
- Tale fedeltà però non si traduce in una pedissequa ripresa del modello nella forma e nello spirito, bensì in una **rielaborazione operata con grande libertà**.

Il confronto con Plauto

- Rispetto a Plauto, **le battute di comicità crassa sono più rare** e in luogo della pura fantasia comica troviamo una **seriosa indagine della psicologia e delle passioni umane** che ispira solidarietà e che anticipa Terenzio.
- Le sue commedie sono venate di **malinconica saggezza**, mista di amarezza e rassegnazione, e ne traspare un **sentimento di umanità** che nasce dalla convinzione dell'intrinseca bontà della natura umana e che si esprime nella massima, cara a Spinoza, ***homo homini deus si officium suum sciat***, in contrapposizione alla plautina *homo homini lupus*, che in età moderna diverrà lo slogan del pessimismo antropologico di Hobbes.

Il giudizio di Cicerone

- Cicerone definiva Cecilio ***malus auctor Latinitatis*** forse perché, essendo un Gallo, non aveva né la purezza né la ricchezza linguistica di Plauto.
- Probabilmente il giudizio di Cicerone (e la grandezza di Plauto) **pesò sulla tradizione dell'opera di Cecilio**, facendo sì che non arrivasse fino a noi.

3.5. Terenzio

(Cartagine, ca. 190-?)

- Terenzio è il secondo grande commediografo latino, anche se **incontrò molte difficoltà** per affermarsi di fronte al pubblico, abituato alla vivace comicità plautina
- Egli inaugurò infatti una forma di **teatro serio e impostato sull'indagine psicologica dei personaggi**, andando anche più in là di Menandro.

Le commedie

Scrisse solo **6 commedie**, tutte conservate:

- ***Andria*** ("La ragazza di Andro")
- ***Hecyra*** ("La suocera")
- ***Heautontimorumenos*** ("Il punitore di se stesso")
- ***Eunuchus*** ("L'eunuco")
- ***Phormio*** ("Formione")
- ***Adelphoe*** ("I fratelli")

I motivi ricorrenti

Al di là delle singole trame, nelle commedie di Terenzio ricorrono in genere i seguenti motivi:

- La **violenza** fatta a una ragazza da uno sconosciuto
- L'**esposizione** del neonato
- L'**agnizione** (ἀναγνώρισις) grazie ai σημεία
- Intrighi vari
- Il lieto fine

L'importanza dei prologhi

- I prologhi delle commedie di Terenzio non hanno la funzione di anticipare e riassumere l'argomento (come in Plauto), ma contengono **un'appassionata polemica letteraria** di autodifesa.
- Gli venivano mosse soprattutto due accuse:
- 1) l'**uso della *contaminatio***
- 2) il **fare da prestanome** a personaggi importanti della politica romana.

Gli argomenti dell'autodifesa

- Dalla prima accusa si difende affermando che anche i suoi predecessori avevano adottato la prassi della *contaminatio*
- Circa la seconda accusa, risponde che, se davvero avesse prestato il proprio nome a personaggi così illustri, sarebbe stato per lui motivo di onore, non di biasimo.

Il manifesto letterario di Terenzio

- La più importante affermazione artistica contenuta nei prologhi è il **rifiuto dei personaggi e delle situazioni convenzionali** (ad es. il *servus currens*, il lenone avido etc.)
- Infatti, se Plauto concentrava tutta l'azione in funzione della comicità di una scena, in Terenzio lo svolgimento dell'azione è finalizzato a **definire i caratteri sotto l'aspetto psicologico**
- Gli **intrighi** e gli **equivoci** non hanno lo scopo di imbrogliare il prossimo, ma di **metterne alla prova la caratura morale**

La commedia come μίμησις βίου

- Secondo la concezione della Commedia Nuova come μίμησις βίου, Terenzio si preoccupa di dare assoluta **verisimiglianza e oggettività** alle sue commedie
- Pertanto **evita le interferenze extrasceniche e le situazioni paradossali** e surrealistiche tipiche del teatro plautino

L'*humanitas*

- La caratteristica più marcata dell'arte di Terenzio è l'*humanitas*, la fiducia nella bontà della natura umana che ingentilisce anche i personaggi più abbietti descritti con toni riflessivi e malinconici
- Il sentimento dell'*humanitas* è ben espresso nella massina *homo sum, humani nihil a me alienum puto*
- Conforme a questo spirito menandro (Cesare chiamò Terenzio *dimidiatus Menander*) è il problema sociale che più appassiona Terenzio, ossia *l'educazione dei giovani*

3.6. Catone

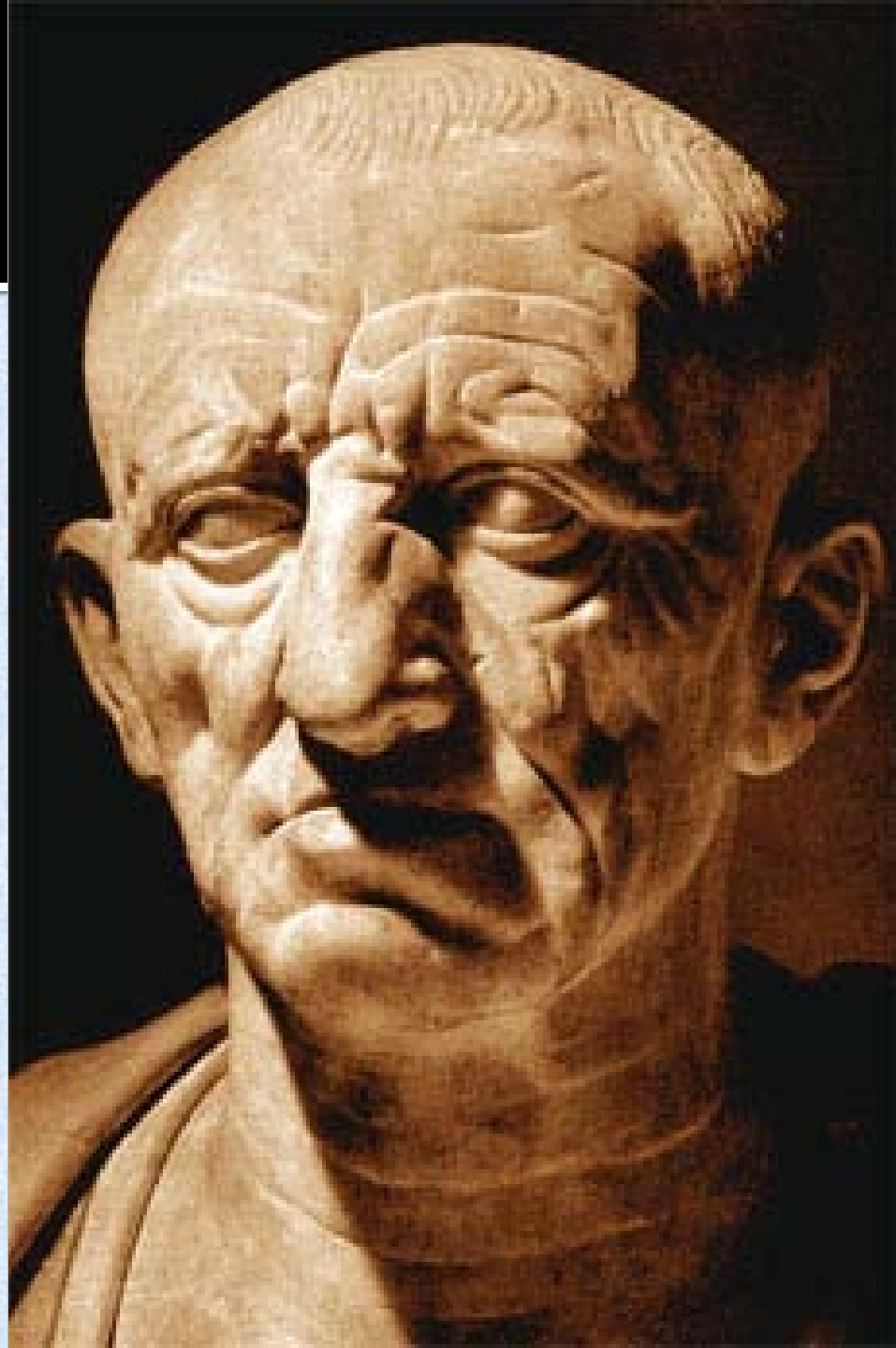
(*Tusculum*, 234-149 a.C.)

- Egli è rimasto il **simbolo dell'antico costume italico** e della severità delle tradizioni morali e culturali (*mos maiorum*) dell'antica Roma.
- Il suo atteggiamento politico e poi letterario combatteva:
 - 1) **il culto della personalità** instaurato dai capi delle potenti famiglie aristocratiche, a cui Catone opponeva l'antica tradizione collettivistica di annullamento del singolo individuo nello Stato
 - 2) **il lusso e la corruzione**, esercitando nella censura un rigido moralismo
 - 3) **l'imperialismo brutale** del partito avversario
 - 4) **la moda filellenica**

Ritratto di Catone il Censore

ROMA,
Villa Torlonia,
Testa 535

*Ritratto
attribuito a
Catone il
Vecchio*



L'avversione contro la cultura greca

«Dei Greci, o Marco, dirò a suo tempo e luogo che cosa ho appreso ad Atene per indagine diretta, e come sia bene dare sì un'occhiata alla loro letteratura, ma non approfondirla (*illorum litteras inspicere, non perdiscere*). Dimostrerò che la loro è una stirpe immorale e indisciplinata. E questo fa' conto che te l'abbia detto un profeta: quando questo popolo ci darà la sua cultura, corromperà ogni cosa; e tanto più ancora se manderà qui i suoi medici. Hanno fatto un giuramento fra loro, di uccidere con l'arte medica tutti i barbari; ma lo fanno a pagamento, perché si dia loro fiducia e ci possano finalmente mandare in rovina. Chiamano barbari anche noi; anzi con maggior disprezzo ci infamano con l'appellativo di Ὀπικες (*Osci, ossia zoticoni*)».

Le Orazioni

- Furono ammirate da Cicerone e da Gellio che consideravano Catone **il primo oratore latino**.
- La sua oratoria è **priva di fronzoli, vigorosa e pungente**: si discute se sia stata influenzata dalla retorica greca.
- Della sua concezione retorica ci restano **due massime** che vanno intese alla luce di un orgoglio nazionalistico e personale:
- ***Vir bonus dicendi peritus***, che sottolinea la necessità delle virtù morali (e politiche) di un oratore
- ***Rem tene, verba sequuntur*** che afferma il primato del contenuto sull'elaborazione formale.

Il *De agri cultura*

- Faceva parte di una raccolta enciclopedica di trattati, anch'essi ispirati alle antiche tradizioni romane, intitolati *Libri ad Marcum filium*. Si tratta della **prima opera in prosa a noi giunta integralmente** ed è un manuale che vuole insegnare come si deve amministrare e coltivare un'azienda agricola
- Ha una forma secca, disadorna, volutamente arcaica; ne traspare un **pragmatismo** privo di ogni sentimento d'umanità, soprattutto nei confronti degli schiavi, considerati alla stregua di animali da lavoro, e delle donne.

Le Origines

- È un'opera storica in **7 libri**, su cui, malgrado l'antiellenismo predicato da Catone, **influiro** il **genere delle Κτίσεις** e lo storico greco siciliano Timeo
- **Non si segue lo schema annalistico**, di cui anzi si criticano le notazioni insulse (prodigi, eclissi etc.):

Non lubet scribere quod in tabula apud pontificem maximum est, quotiens annona cara, quotiens lunae aut solis lumine (= lumini) caligo aut quid obstiterit.

Interesse etnografico e ideologia collettivistica

- In compenso l'opera è ricca di **osservazioni geografiche ed etnografiche** che sembrano derivare da esperienza diretta. Gli antichi elogiavano la diligenza con cui raccolse il materiale per la sua opera
- È presente il concetto che l'Italia e non la sola Roma sia la vera patria e l'artefice dell'impero; e ne sono artefici non illustri personaggi, ma **i singoli uomini destinati a rimanere nell'anonimato**
- Perciò **non nomina mai i generali** nelle sue storie, ad eccezione di uno – un tal Cedicio - per polemizzare contro lo spartano Leonida che venne, secondo lui, eccessivamente celebrato.

3.7. Il circolo degli Scipioni (160-150 a.C.)

- Fu una cerchia di intellettuali raccolta attorno alla potente famiglia degli Scipioni: ne fecero parte numerosi personaggi tra cui **C. Lelio Sapiens, Lucilio, Polibio** e **Panezio**
- L'aspetto più vistoso di questo circolo fu la **giustificazione teorica dell'imperialismo romano** e l'idea della **missione politica universale di Roma** delineata soprattutto da Polibio
- Panezio, esponente dello stoicismo medio, diede a quest'imperialismo un carattere di **paternalismo umanitario** fondato sui principi della **clemenza** e della **filantropia**.

Caratteri e contraddizioni

- Tipico di questo circolo furono la **moda filellenica** e il **culto della personalità**
- In questo stesso ambito si attua il riconoscimento del **valore autonomo della cultura e dell'arte** (*ars gratia artis*) che porta al **distacco della letteratura dalla vita quotidiana** della società
- In ciò si nota **una sorta di contraddizione**: infatti da un lato si cercava di dare un più solido fondamento all'imperialismo e alla cura del bene pubblico, dall'altro si distoglieva l'individuo dalla partecipazione attiva alla politica per orientarlo verso l'*otium* letterario.

3.8. Lucilio

(*Suessa Aurunca*, ?-102 a.C.)

- Dalla tradizione è considerato **il fondatore della satira latina** che, secondo Quintiliano, *tota nostra est*
- Scrisse **30 libri di satire** (ne restano solo frammenti) che si possono dividere in due sezioni:
 - **1)** la **satira polimetrica**
 - **2)** la **satira propriamente detta**.

Dalla satira polimetrica alla satira moderna

- Si tratta di un'**evoluzione interna** al genere stesso della satira. **La satira polimetrica si ricollegava alla satira drammatica arcaica**, unendo spirito sarcastico e attacchi personali.
- In una seconda fase essa **si modifica** nella forma e nel contenuto:
 - ~ **circa la forma**, si rinuncia alla *varietas metrorum* e si adopera l'esametro dattilico
 - ~ **circa il contenuto**, il tono cambia da virulento a blando, si evitano gli attacchi personali e si apre così la strada a Orazio.

La triplice polemica ingaggiata da Lucilio nelle Satire

- 1) la **polemica morale**, con attacchi personali spesso violenti e con la denuncia dei vizi degli uomini e della corruzione dei costumi
- 2) la **polemica letteraria**, in cui Lucilio attacca la poesia solenne ed enfatica di Ennio, Pacuvio e Accio, dichiarando di voler scrivere cose più semplici e vicine alla realtà quotidiana: il carattere più evidente delle sue satire è infatti la soggettività e l'autobiografismo
- 3) la **polemica politica**, che critica personaggi politici eminenti del partito avversario agli Scipioni, come i Metelli.

Ai margini del circolo degli Scipioni

- Gli ideali umanitari di Panezio e del circolo scipionico lasciano invero **scarse tracce** nell'opera di Lucilio
- Anche il **sentimento dell'amore** è visto in senso materialistico ed edonistico
- Nessuno dei versi superstiti raggiunge la vera poesia: già Orazio e poi Quintiliano rimproveravano Lucilio di scorrere fangoso (**fluit lutulentus**), cioè in una forma letteraria prolissa e sciatta.

3.9. Accio

(*Pisaurum*, 170-ca. 85 a.C.)

- Di umili natali, fu di indole arrogante, che si manifesta nel **gigantismo dei personaggi** delle sue opere, nella **ricerca del grandioso** e del super-uomo
- Era legato alla famiglia dei Bruti, avversari degli Scipioni: e in effetti il carattere della sua opera (giunta frammentaria) **contrasta con l'ideale scipionico** della μετρίότης, dell'*humanitas* e della raffinatezza.

Le opere erudite e le tragedie

- Scrisse due opere di erudizione letteraria, i ***Didascalica*** e i ***Pragmatica***, in cui si proclama seguace della scuola grammaticale alessandrina e peripatetica (**analogista**)
- Si occupò anche di ortografia e **propose di geminare le vocali lunghe** (ad es. *maater* = *māter*)
- La sua produzione comprendeva anche **poesia georgica**, di cui ci restano solo frammenti.

Le tragedie

- L'opera per cui rimase famoso sono le tragedie di argomento greco (*cothurnatae*), dal contenuto piuttosto convenzionale (***Achilles***, ***Aegisthus***, ***Clytaemestra***, ***Medea*** etc.)
- Scrisse anche due *praetextae*:
 - ~ il ***Brutus***, in onore di L. Giunio Bruto che cacciò Tarquinio il Superbo
 - ~ ***Aeneadae sive Decius***, in onore del console che aveva votato agli inferi la propria vita per propiziare la vittoria romana nella terza guerra sannitica

Lo stile di Accio

I caratteri dello stile di Accio sono:

- 1) l'**enfasi retorica**
(*egredere, exi, ecfer te, elimina urbe!*)
- 2) il **patetismo**
- 3) la **sentenziosità** (*oderint, dum metuant*)
- 4) **gigantismo** nel delineare l'uomo eccezionale
- 5) **ricerca del macabro e del truculento**, che precorre per certo versi il teatro senecano.

3.10. Il teatro comico italico

- L'ultimo autore di *palliate* è **Turpilio** che si avvicina a Menandro e a Terenzio per il **moralismo sentenzioso** e l'**approfondimento psicologico** e sentimentale.
- **Dopo di lui la palliata si esaurisce**, forse anche per lo stesso esaurirsi dei modelli a cui attingeva.

L'affermarsi della *togata*

- Si afferma invece la *togata* di argomento italico, caratterizzata da una **visione più umile e più realistica della vita** che l'avvicinano al **mimo**
- Il maggior autore di togate fu **Lucio Afranio** (II sec. a.C.) che tratta gli argomenti in modo **profondo e pensoso**

Inter comoedias ac tragoedias mediae

- Riferendosi forse ad Afranio, **Seneca** (*epist.* 1,8,8) afferma che le togate hanno qualcosa di serio e stanno a mezzo fra le commedie e le tragedie:

habent enim hae quoque (scil. togatae nostrae) aliquid severitatis et sunt inter comoedias ac tragoedias mediae

Il *revival* dell'Atellana

- Allo scadimento del gusto popolare e alla ricerca del facile successo si deve il *revival* dell'**Atellana**, l'antica farsa italica, i cui due autori più noti sono **Pomponio** e **Novio**.
- La loro comicità veniva incontro al **gusto popolare** e potrebbe essere paragonata a quella di Charlot o di Stanlio e Ollio; altri ingredienti dell'Atellana erano le **battute oscene** e i **giochi di parole**.

3.11. La storiografia:

a) Celio Antipatro

- Dopo le *Origines* di Catone, che avevano rotto il tradizionale schema annalistico, seguono una **storiografia di tipo monografico**:
- a) **Celio Antipatro**: si preoccupò di **documentare scrupolosamente** le notizie riportate e di adottare uno **stile elevato e retorico**, inaugurando quel tipo di storiografia che verrà definito da Cicerone come *opus oratorium maxime*

b) Sempronio Asellione

- Si basava sulla propria esperienza diretta e perciò è **il più polibiano degli storici romani**
- Per lui l'esposizione dei fatti senza la **ricerca delle cause** (πρόφασις, ἀρχή, αἰτία) e **degli effetti** non differisce in nulla dalle favole per bambini
- Egli sottolinea anche **l'importanza della storia interna di Roma** e critica l'eccessivo rilievo dato ai fatti militari.

c) Cornelio Sisenna

- Riprende la **storiografia monografica** di Antipatro e Asellione, trattando eventi da lui stesso vissuti
- **La sua opera fu continuata da Sallustio** che gli rimprovera l'atteggiamento filoaristocratico
- È inoltre ricordato per aver tradotto **le novelle di Aristide di Mileto**, dette perciò milesie, note per la loro licenziosità.

La ripresa dello schema annalistico

- Riprendono invece lo schema annalistico:
- **1) Claudio Quadrigario** che scrive un'opera **priva di rigore storico**, ingenua e che indulge ad aneddoti e raccontini moralistici
- **2) Valerio Anziate** che esagerò nell'iperbole e nell'amplificazione retorica, senza alcun rispetto della verità storica, tanto da **deformare i fatti**. Perciò fu criticato da Livio.

3.12. L'oratoria

- Essa trae vigoroso impulso dalle **accese lotte politiche e civili** che caratterizzano quest'epoca
- In questo genere si distinsero **Tiberio e Gaio Gracco** che combattevano le sperequazioni sociali e la prepotenza dell'aristocrazia
- **Tiberio** aveva un'eloquenza dolce e patetica, mentre quella di **Gaio** era più appassionata e impetuosa, influenzata dall'asianesimo esuberante.

Altri oratori

- Altri oratori di questo periodo furono **Marco Antonio Oratore**, che però non pubblicò le proprie orazioni, e **Lucio Licinio Crasso** che adopera uno stile misurato, armonico e arguto. Entrambi furono **maestri di Cicerone**.
- Va ricollegato all'apertura di scuole di retorica a Roma il primo trattato latino sull'argomento, la ***Rhetorica ad Herennium*** (86-82 a.C.), un tempo falsamente attribuita a Cicerone, ma oggi riferita al retore Cornificio.

3.13. Il circolo di Lutazio Catulo

(fine II sec. a.C.)

- I motivi che caratterizzano questa cerchia di intellettuali sono:
- 1) la ricerca dell'*otium* letterario
- 2) il *distacco* della letteratura dalla vita politica e sociale
- 3) l'amore per la cultura come puro divertimento dello spirito.

Q. Lutazio Càtulo

(150-87 a.C.)

- Fu un **uomo politico** di grande rilievo che morì vittima delle proscrizioni del partito mariano durante le guerre civili
- È la prima **figura di intellettuale aristocratico** che ama appassionatamente e con gusto raffinato le lettere e le arti
- **L'epigramma erotico**, di fattura alessandrina, fu il genere di poesia da lui coltivato: i frammenti superstiti mostrano un'**arte manierata** e intellettualistica. **Precorre la poesia neoterica.**

I poeti gravitanti attorno al circolo di Lutazio Catulo

- Accanto a Lutazio Catulo si pongono **Porcio Lìcino** e **Valerio Edituo**, anch'essi autori di **epigrammi erotici** di raffinata eleganza.
- Poco sappiamo anche di **Levio** che scrisse gli **Erotopaegnia** che trattavano di amori mitologici secondo il gusto alessandrino
- La passione di Levio per le bizzarrie è evidente nella **Phoenix**, dove, accostando versi di varia lunghezza, voleva rendere graficamente l'immagine dell'ala della fenice, secondo il genere dei τεχνοπαίγνια (*carmina figurata*).

Le *Ali* e l'*Ascia* di Simia di Rodi (ca. 300 a.C.)

The Bureau has been very busy, and the Tiedin gongxiang has been busy with the work.

Teocrito

(III a.C.)

La *Syrinx*

Οὐδενὸς εὐνάτειρα μακροπτολέμοιο δὲ μάτηρ
μαίας ἀντιπέτροιο θοὸν τέκεν ἰθυνητήρα,
οὐχὶ κεράσταν, ὃν ποτε θρέψατο ταυροπάτωρ,
ἀλλ' οὐ πειλιπὲς αἶθε πάρος φρένα τέρμα σάκους,
οὔνομ' ὅλον δίζων, ὃς τὰς Μέροπος πόθον
κούρας γηρυγόνας ἔχε τὰς ἀνεμώκεος.
ὃς Μοῖσα λιγὺ πᾶξεν ἰοστεφάνῳ
ἔλκος ἄγαλμω πόθοιο πυρισμαράγον,¹
ὃς σβέσεν ἀνορέαν ἰσαυδέα
παπποφόνου Τυρίας τ' ἐξήλασεν·²
ὧ τόδε τυφλοφόρων ἐρατὸν
πῆμα Πάρις θέτο Σιμιχίδας·
ψυχὰν ᾧ³ βροτοβάμων
στήτας οἴστρε Σαέττας
κλωποπάτωρ ἀπάτωρ
λαρνακόγυιε χαρεῖς⁴
ἀδὺ μελίσδοις
ἔλλοπι κούρα,
Καλλιόπα
νηλεύστω.

I *calligrammes* di Apollinaire (1880-1918)

Recommande-toi
 Cette adorable personne c'est toi
 Vierge la reine
 Du Japon catholique
 P. bouche
 P. de la
 Conque
 au plus bas
 c'est tout
 coeur
 9-
 Bat

S
A
LUT
M
O N
D E
DONT
JE SUIS
LA LAN
GUE E
LOQUEN
TE QUESA
BOUCHE
O PARIS
TIRE ET TIRERA
T O U JOURS
AUX A L
L E M A N D S